

LA SINDROME DA FAHRENHEIT 451

Se molte imprese sono un po' dure d'orecchi, in materia di innovazione tecnologica, non lo è un'antica e prestigiosa istituzione come l'Accademia di Santa Cecilia. Dopo aver messo online negli anni passati il suo gigantesco patrimonio documentario, l'Accademia ha presentato ieri un'iniziativa, "Note in archivio", assieme alle due società che le hanno consentito di realizzare questo ambizioso progetto, Regesta.exe e 3D Informatica. "Note in archivio" promuove in sostanza il riutilizzo delle metodologie e delle soluzioni tecnologiche sviluppate in questi anni per informatizzare e rendere accessibile in rete il ricchissimo archivio dell'Accademia.

Con il progetto "Note in archivio" l'intera piattaforma applicativa viene dunque resa disponibile, in modalità Application Service Model, a tutti i protagonisti, grandi e piccoli, della conservazione del patrimonio storico e artistico del nostro Paese.

La piattaforma è uno strumento interamente basato su tecnologie Internet, in grado di descrivere, gestire e comunicare in modo integrato diverse tipologie di archivi: storici, fotografici, audiovisivi e sonori, collezioni strumentali, raccolte di etnomusicologia, biblioteche, eventi, comunicati, news e rassegna stampa.

Una piattaforma immediatamente operativa, di facile accesso, pensata per organizzare, gestire e comunicare contenuti digitali e archivi multimediali sul web, una soluzione aperta e flessibile, che adotta lo standard XML e sfrutta componenti software "open source".

Insomma, non è necessario essere afflitti da sindrome da Fahrenheit 451 per sapere che gli archivi online di biblioteche, in tempi di vacche magre, significano un impiego intelligente e utile di risorse private e pubbliche. ■

